



Costruzioni e Legno  
FILLEA CGIL

**Il congresso della Fillea Cgil**  
Da mercoledì a Riccione  
590 delegati discutono  
della nuova contrattazione

**Cos'è oggi l'edilizia**  
«Tra appalti e subappalti  
è diminuito il nostro potere  
Ripartiamo dal luogo di lavoro»

# Sindacato nel cantiere, sindacato tra la gente



Costruzioni e Legno  
FILLEA CGIL

ROMA. Dicono di sentirsi al «centro» di tutto il dibattito che attraversa la Cgil. Per intendere, uno sviluppo diverso che abbia come priorità il Mezzogiorno, la politica del lavoro, l'occupazione, la crescita dell'apparato produttivo (che se non vogliono restare slogan vuoti devono tradursi in obiettivi concreti: quindi una crescita che significhi infrastrutture, da quelle del trasporto ferroviario a quelle relative alla rete di telecomunicazioni). E sono tutti obiettivi che riguardano da vicino gli edili, che quelle opere devono costruirle. Ma non c'è solo questo: anche il dibattito sulle riforme istituzionali li riguarda da vicino.

Per esempio una pubblica amministrazione efficiente, in grado di spendere le somme stanziare, oppure la ridefinizione delle norme che regolano gli appalti - «pezzi» importanti della riforma delle istituzioni, a meno che non si voglia ridurre tutto all'abolizione del voto segreto - sono obiettivi che per primi si sono dati gli edili. E il discorso potrebbe andare avanti: il dibattito sulla «vivibilità» delle aree metropolitane, il recupero dei centri storici: sono tutti temi che non possono essere affrontati senza il contributo degli edili.

Sono al centro del dibattito politico e sindacale, dunque. E forse proprio per questo il congresso degli edili della Cgil - in programma da mercoledì prossimo a Riccione - acquista un'indubbia importanza. Di cosa si discuterà, quali sono i temi al centro delle assisi? Ne parliamo con Roberto Tonini, segretario generale della Fillea (si chiama così l'organizzazione della Cgil tra gli edili).

**Allora, Tonini: il compito di un sindacato è soprattutto quello di contrattare. Sa cosa punta la vostra contrattazione?**

In due parole ti posso dire che vogliamo costruire un sindacato che sappia garantire un controllo sociale su tutto ciò che riguarda l'edilizia. Vogliamo costruire un controllo sociale sulla realizzazione delle opere pubbliche, verso le quali, nei prossimi anni, saranno destinate enormi risorse finanziarie. Vogliamo che i lavoratori impegnati nei cantieri, ma anche la gente a cui è diretta l'opera pubblica siano in grado di partecipare alla scelta delle opere, di controllarne tutte le fasi di realizzazione e di sapere quel che accade nel cantiere.

**Ma è possibile oggi realizzare tutto questo?**

«È chiaro che un discorso di questo genere presuppone una pubblica amministrazione completamente rinnovata (ed ecco per esempio che il nostro dibattito s'intreccia con quello che investe il sindacato della Funzione Pubblica). Una pubblica amministrazione che non deleghi i propri compiti all'impresa (anzi, meglio: al sistema d'impresa come vedremo). Gli uffici tecnici degli enti locali, per esempio, dovrebbero essere in grado di presentare, anche utilizzando competenze esterne, un progetto esecutivo, perché è con il progetto esecutivo che è possibile definire i tempi di consegna, i costi realistici dell'opera, le fasi da affidare alle imprese di subappalto specializzate. Il progetto deve «prevedere» anche l'organizzazione del lavoro, i piani di rischio, i fabbisogni professionali e di manodopera. In questo modo si avvia un processo di ricomposizione del lavoro. Oggi, invece, un'impresa, non necessariamente impresa edile, si aggiudica la gara e poi si appaltano i lavori ad altre aziende che a loro volta subappaltano ad altre imprese «pezzi» di lavorazione, fino a subappalti selvaggi ed in-

Mercoledì a Riccione, nel Teatro del turismo, prendono il via i lavori del dodicesimo congresso della Fillea-Cgil. I lavori proseguiranno fino al quattordicesimo maggio. I temi che saranno discussi nei quattro giorni di congresso sono soprattutto: Mezzogiorno, occupazione, ambiente e nuovi diritti di contrattazione. A questo congresso (al quale gli edili arrivano dopo una lunga campagna di discussione e dibattito che ha coinvolto tutte le strutture, sia quelle com-

prensoriali, regionali che quelle di cantiere) parteciperanno cinquecentonovanta delegati, in rappresentanza di 352 mila iscritti. La relazione introduttiva è affidata a Roberto Tonini, segretario generale della Fillea. Dopo questo congresso (al quale sono state invitate le forze culturali, oltre ovviamente alle altre due organizzazioni sindacali) la categoria si prepara ad articolare la contrattazione a livello di cantiere e nel territorio.

STEFANO BOCCONETTI



controllati. Con un maggior controllo pubblico, con un progetto esecutivo definito, con vincoli e controlli relativi al subappalto, insomma, si eviterebbero le continue «revisioni prezzi» e varianti in corso d'opera e il continuo slittamento delle date di consegna delle opere.

**Ma che cosa proponete?**

Finanziamenti per progetti, e non per lotti, una distinzione tra livelli politici e livelli tecnici amministrativi della pubblica amministrazione, selezione delle imprese, che devono essere effettivamente edili e l'osservazione sugli appalti e sui flussi di spesa così come sono entrati e previsti nella normativa della legge 80.

**Ma il sindacato è pronto ad una battaglia così impegnativa, che cambia - perché non dirlo? - il modo di contrattare in edilizia?**

È chiaro che il sindacato deve ancora attrezzarsi per raggiungere obiettivi così ambiziosi. Noi, come è facile immaginare, abbiamo vissuto un periodo di profondo travaglio. I processi di ristrutturazione sono stati profondi e hanno cambiato il modo di produrre, molto più che in altri settori industriali. In edilizia a costruire un'opera pubblica c'è un sistema d'impresa «a piramide». Al vertice della «piramide» c'è l'impresa appaltatrice, che spesso è una società finanziaria, che poi, gradino dopo gradino, ap-

palta e subappalta i lavori, fino ad arrivare ai lavoratori che prestano la loro opera a cottimo. È evidente che un'organizzazione del lavoro così concepita, così frammentaria, ha fatto cadere verticalmente la capacità contrattuale del sindacato. E questo, ricostruire la capacità contrattuale delle strutture di base del sindacato, diventa il nostro primo obiettivo.

**Ma che significa nel concreto ricostruire il «potere contrattuale»?**

Significa unificare quel che l'attuale organizzazione del lavoro ha diviso. Significa ricreare la struttura dei delegati, espressi da tutte le imprese che lavorano nel cantiere. Dove poi vi sono piccole imprese, a carattere artigianale,

l'unificazione di questi lavoratori non può che avvenire con vertenze sul territorio. E nei territori che riusciremo ad aggregare gli edili che lavorano in aziende di quattro, cinque dipendenti.

**Una volta recuperato il «potere contrattuale» come vorreste spendere? Insomma: avete già qualche idea per la prossima stagione dei contratti? Anche la vostra categoria, per fare un esempio, deve fare i conti con una questione salariale sentisimale?**

Sì, anche gli edili pongono un problema salariale. L'obiettivo è duplice: recuperare il potere di acquisto che si è perso in questi ultimi

anni, ma, nello stesso tempo, riconoscere anche dal punto di vista salariale, le nuove professionalità che sono emerse in questi anni.

**Perché è cambiata molto la composizione sociale degli edili?**

Molto più di quanto tu possa pensare. Ormai sta quasi scomparendo la figura dell'operaio edile, che veniva dalla campagna. Oggi la categoria s'è molto «ringiovanita», e soprattutto oggi gli edili hanno alle spalle una formazione, una scolarizzazione. Sono entrati nei cantieri e nelle imprese giovani tecnici, operai specializzati, donne che pongono problemi nuovi.

**E queste forze nuove sono entrate nel sindacato?**

Sì, anche nella Fillea abbiamo avuto un ricambio generazionale. È una nuova cultura del lavoro che avanza con questi giovani, un nuovo bisogno di sindacato, un ricambio che vogliamo a livello di «vertice» e sarà sancito dal prossimo congresso. I problemi, certo, non mancano. Perché è diventato nuovamente difficile nelle condizioni di precarietà del lavoratore edile, fare il delegato in imprese con pochi addetti, con la possibilità continua di licenziamento a fine lavoro o a fine fase. In queste condizioni è più difficile esercitare un potere contrattuale, anche per questo noi puntiamo ad un governo del mercato del lavoro, con processi di mobilità, con atti formativi, con periodi di cassa integrazione per creare le condizioni di una maggiore stabilità per il lavoratore edile. Ma è necessario creare attorno al delegato di cantiere una grande solidarietà, impedire che il rappresentante eletto dai lavoratori possa subire discriminazioni. Risponderemo con la lotta di tutta la categoria quando anche un solo nostro delegato venga colpito da atti discriminatori.

**Parole «battaglierie», decisamente atipiche nei discorsi di un sindacalista. Insomma siete decisi a fare sul serio...**

Te lo dicevo all'inizio che il nostro primo obiettivo è il controllo sociale sui cantieri. E questo significa soprattutto l'apertura di vertenze territoriali. E per farlo dobbiamo recuperare la capacità progettuale, dobbiamo sapere sintetizzare mille interessi, anche divergenti. Controllo sociale significa capacità di individuare le opere pubbliche a cui assegnare la priorità, significa controllare, «governare» il lavoro nel cantiere, significa riformare la pubblica amministrazione, significa trovare i canali per far partecipare la gente alle scelte e alle vertenze.

**E tutto questo non cambia il modo d'essere del sindacato?**

Certo, se vogliamo governare o dirigere i processi di cambiamento o non subirli. So soltanto che i problemi che poniamo non possono essere affrontati da una sola categoria. Per essere più chiari: non mi sembra più attuale soltanto una divisione, organizzativa per settori merceologici. Occorre trovare, per alcuni aspetti, nuove forme d'organizzazione più flessibili che passino attraverso le «categorie», che sappiano porre in comunicazione il lavoratore edile con l'ingegnere, l'ecologo, il tecnico comunale, il professionista di Usi, tutti i soggetti che intervengono nel territorio, nel cantiere, nel processo edile. Non so se questa sia la strada giusta però è su queste idee che vogliamo lavorare.

Insomma il congresso degli edili non è ancora cominciato, ma il dibattito si fa serrato.

## Punto per punto le tesi congressuali

Profonde trasformazioni sono avvenute nei processi produttivi e nella società negli ultimi anni. È cambiata l'organizzazione del lavoro, la struttura organizzativa, il modo di produrre e il potere nelle imprese. I cambiamenti investono ogni piega della società civile: dai rapporti di lavoro alla distribuzione del reddito, dalla cultura alla politica. È cambiato il lavoro dipendente e il lavoro autonomo, sono cambiate le dimensioni di impresa e la sua funzione.

Questo processo ha modificato profondamente i caratteri stessi della società industriale, dall'industria alla crescita del terziario, dalla modifica della funzione e della struttura della grande impresa alla crescita della piccola impresa. È aumentata, senza precedenti, la precarizzazione del lavoro dipendente, riducendo i settori tutelati dalla copertura contrattuale.

Ciò è particolarmente evidente in edilizia dove è aumentata la frammentazione delle imprese, meno stabile si presenta il rapporto di lavoro e si è tentato di svuotare il potere contrattuale del sindacato espropriandolo da qualsiasi possibilità di intervento sulle condizioni di lavoro.

Di fronte a tali trasformazioni, il sindacato deve assumere una fase nuova di conoscenza e di elaborazione di scelte alternative, per ricostruire ed affermare una nuova cultura del lavoro dipendente partendo dalle attuali concrete condizioni di vita dei lavoratori.

**1.** Occorre ricostruire una nuova solidarietà affermando un'area di diritti di base fra tutti i lavoratori occupati, disoccupati e cassintegrati, tra i lavoratori dei settori privati e pubblici, tra i lavoratori delle grandi e piccole imprese, con i giovani e le donne.

**2.** Occorre ricostruire un nuovo potere contrattuale nelle imprese e nei cantieri ripartendo dai processi reali, dalla concretezza delle condizioni di lavoro, per contrattare, con proprie autonome alternative, tutto il complesso processo di trasformazione, facendo del salario, del controllo sulla struttura della retribuzione, della valorizzazione del lavoro, della sicurezza dell'ambiente uno strumento per riaffermare il diritto del sindacato a contrattare in tutti i luoghi di lavoro. In questo quadro occorre fare emergere più ampi spazi decisionali per le nuove figure professionali come i quadri e i tecnici.

**3.** Occorre conseguire il riconoscimento, con una specifica legislazione di sostegno, di nuovi poteri e diritti sindacali e sociali per i lavoratori nell'area della piccola impresa, che costituisce in edilizia la grande maggioranza del settore. A tale scopo va perseguita una politica per la piccola impresa in termini di servizi reali, di credito, di politica fiscale e contributiva.

**4.** Occorre una più estesa capacità del governo del mercato del lavoro in edilizia, con più moderni strumenti di sostegno del reddito, per contrastare l'instabilità del rapporto e delle prestazioni di lavoro ed affermare la modalità di un rapporto di lavoro continuo e certo nel salario, governando la mobilità e riqualificando la professionalità.

**5.** Strumenti essenziali per la ricostruzione di un nuovo potere contrattuale nelle imprese, nei cantieri e nella gestione del mercato del lavoro, per far evolvere il settore in senso moderno, sono le condizioni e le regole da porre alle imprese nei bandi di appalto e nelle convenzioni per le concessioni. Tali condizioni e regole devono consistere, per determinare un nuovo sistema di imprese, nel riconoscimento della contrattazione preventiva e in nuove relazioni sindacali.

**6.** La lotta per il lavoro è necessario abbia carattere di continuità e di concretezza e unica le esigenze di difesa e di trasformazione dell'ambiente, della città, di ammodernamento delle infrastrutture del paese con quelle della partecipazione e della programmazione. Una maggiore stabilità e continuità del lavoro in edilizia potrà aprire nuovi orizzonti di occupazione diretta o indiretta per i giovani e le donne che, particolarmente Mezzogiorno, oggi sono disoccupati o senza prospettive.

**7.** Questo disegno, per essere realizzato, deve avere chiari referenti e rapporti con il potere politico, legislativo e con gli apparati della Pubblica amministrazione.

Occorre sviluppare un maggiore intreccio tra attività contrattuale e attività legislativa; tra politica del credito, dei servizi e politica degli orari, dell'occupazione, della formazione professionale, e dei diritti; tra politiche retributive e fiscali; tra politiche degli investimenti e politica dello sviluppo. Tutto ciò nel quadro di una permanente iniziativa per la riforma della Pubblica amministrazione e dello Stato, condizione indispensabile per realizzare una efficace politica di sviluppo nel settore delle costruzioni.

**8.** In questo quadro assumono grande valore le politiche europee nel campo degli investimenti e, nella prospettiva del mercato unico per le imprese e per i lavoratori, per l'unificazione delle normative in edilizia e nelle procedure di appalto, per il sindacato si pone il problema di costruire le basi di un futuro contratto di lavoro europeo, con una politica coordinata degli orari, della sicurezza e della professionalità. Tutto ciò al fine di costruire una iniziativa europea per il lavoro, la difesa dell'ambiente e il sostegno alle aree più povere della Comunità. Assume rilievo il ruolo che il sindacato italiano può svolgere tra l'Europa e i paesi del Mediterraneo, sviluppando tra l'altro politiche di cooperazione e formative per i lavoratori dei singoli paesi, politiche di difesa dei diritti di tutti i lavoratori immigrati oltre a quelle dei lavoratori italiani all'estero. Inoltre dovrebbe svilupparsi una forte iniziativa della FILLEA nei rapporti, non solo di solidarietà, ma di cooperazione con i sindacati dei paesi in via di sviluppo.

**9.** È necessario ricostruire la rappresentatività del sindacato, sconvolta dai processi di ristrutturazione, a partire dalla individuazione di strumenti che valorizzino la conoscenza e le decisioni individuali e collettive della gente per incidere sulle proprie condizioni di lavoro e di vita. Ciò, in passato, ha costituito la premessa culturale e politica della nascita del «delegato», inteso come sintesi del sapere e del potere del gruppo dei lavoratori che il delegato rappresenta. Anche oggi questa è la base per individuare strumenti e forme di potere con cui i lavoratori possono contare e decidere.